LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

cento, talora da cinquecento chilogrammi, di esplosivi destinati ad alimentare il vulcano. Quasi sempre, all'alba, il peninocchi infuocato zampilla. I fantaccini dalla trincea si slanciano, pronti, con la baionetta in canna, a coprire, in un lampo, le opere che si divide dal cratere. La battaglia corpo a corpo s'impegna, ed il luogo è occupato. Questo accade dieci giorni, su venti, alla Côte 108, da dieci mesi.

Gli altri giorni, la mischia si svolge sotterra; allora le due squadre avversarie s'incontrano in senso opposto, ed il «cunicolo» — la mina forata e regolata per esplodere in terra chiusa, senza rompere la superficie del suolo — è messo a profitto. Gli artiglieri dell'altipiano non vedono nulla, in quell'ultimo caso, non sentono nulla; gli cannoni restano muti, impotenti a partecipare alla lotta, più selvaggia.

Ma allora anche interviene una tregua, la unica di cui, di fronte ai tedeschi si sia sicuri. Sono le urla, i lamenti degli moribondi, bloccati nel fondo, il cono pietoso dei sepolti vivi, che la provocano. Il boato cessa, stranziante, che esce di sotterra, percuote gli animi dei combattenti e fa cadere di mano e fucili e granate. Quindi per un patto tacito, le ambulanze avanzano, tra il silenzio delle armi, a disseppellire, a raccogliere, a rianimare... Così per qualche ora, nella Côte 108 la Kultur si reta il viso, e l'ombra della pietà ricompare.

Da dieci mesi, i tedeschi non han guadagnato nemmeno un palmo di terra sulla Côte 108... su nessun altro punto del fronte immenso l'inutile bastiglia della guerra, condotta alla maniera teutonica, appare più chiara.

D. Russo.

Nessun avvenimento importante in Francia

Parigi, 16, notte.

Il comunicato delle ore 23 dice: « Eccetto qualche azione brillante di artiglieria abbastanza viva nella Champagne, nelle Argonne e nella Woevre, non vi è da segnalare nell'insieme del fronte nessun importante avvenimento.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: « Notte calma; nulla da segnalare ».

La lotta infuria più violenta che mai in Galizia e alla frontiera della Bessarabia

Basilea, 16.

Si ha da Vienna, 15: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte russo la battaglia dell'anno nuovo continua nella Galizia orientale e alla frontiera della Bessarabia. Nella regione di Toporoutz e ad est di Kolomea, si svolge una nuova ostinata lotta che supera in violenza tutti i combattimenti precedentemente avvenuti su questo campo di battaglia. Il nemico avversario ha lanciato ieri per quattro volte, e in alcuni punti, per sei volte, colonne di attacco, le quali avanzano da dodici a quattordici linee di profondità, contro le nostre posizioni che furono accanitamente disputate. Il nemico fu respinto spesso dopo lotte corpo a corpo alla baionetta.

Sullo Strypa e in Volinia nessun avvenimento importante.

Sull'Ormin è stato respinto un attacco di truppe russe superiori per numero.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 15.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« Sul fronte occidentale nessun cambiamento; in Persia, sulla strada di Kermanshah, abbiamo occupato la città di Kiangavar ».

I violenti attacchi russi in Bucovina

Zurigo, 16, sera.

Da Czernowitz giungono alla « Frankfurter Zeitung » questi particolari sugli attacchi russi della notte dal 13 al 14 corrente sul fronte della Bucovina. Gli attacchi furono di gran lunga superiori ai precedenti. Tutto la località vicine tremavano per il terribile cannoneggiamento. I russi fecero un grande sperco di munizioni. L'artiglieria russa diresse un fuoco accelerato non solo contro le posizioni dietro il fronte, ma lanciò sulle posizioni tedesche una vera pioggia di proiettili, per costringere i difensori dalle linee austro-ungariche ad arrendersi. Dopo la preparazione dell'artiglieria si venne all'attacco delle fanterie in masse, da sedici a venti colonne. Le truppe russe erano quasi tutte composte di circassi delle provincie centrali dell'Impero.

I russi prendono l'offensiva anche sul Caucaso

Basilea, 16, ora.

Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice:

« Sul fronte del Caucaso la notte del 10 corrente il nemico iniziò con piccoli effettivi attacchi contro il fianco sinistro nostro ed il centro. Quelli tentativi di attacco furono respinti. Dall'11 gennaio il nemico giunse con nuovi rinforzi all'offensiva generale su un fronte di 150 chilometri tra il monte Karatagh, a sud del fiume Arax, e Ichlam, a sud di Mile. I combattimenti si svolgono con nostro vantaggio. Sulle altre fronti non vi fu cambiamento.

Appendice della Stampa (23)

Sotto l'artiglio

ROMANZO

DI

ARTHUR MORRISSON

Il mistero del cammeo di lord Stanway

I.

Sono passati ormai molti anni dall'epoca in cui la scomparsa del famoso cammeo di lord Stanway commosse la pubblica opinione, e in sola persona che notava avere qualche interesse in tali misteri, i particolari di questo affare è stata morta da quel tempo, senza lasciare parenti di alcuna specie.

Non farò dunque torto ad alcuno rivelando al pubblico i misteri retroscena di questo memorabile affare. Al contrario, ciò mi darà occasione di vendicare la reputazione professionale di Martino Hewitt, che fu ingiustamente di essere stato incapace di chiarire qualche modo quella sua tenebrosa enigma.

Vorrei oggi, non è raro udire degli amatori di antichità che si chiedono se varrà la pena di cercare di un tesoro di valore artistico, che fu così improbabilmente sottratto e prontamente rubato.

Tale domanda nessuno avrà più ragione di porsi, se io dico che si ritrovarono i cammei in questione.

Un cammeo, come ricorderanno coloro che hanno letto le numerose descrizioni allora pubblicate, era, si diceva, il più bello che mai fosse stato veduto.

Le sue dimensioni erano quelle di un cammeo, dal che risultava sette pollici e mezzo di altezza su circa sei di larghezza. Il soggetto rappresentato era lo stesso del celebre cammeo di Gonzaga, attualmente imperiale alla Czar di Russia, e che fu prodotto una testa di uomo e una testa di donna con le bisacce sulle spalle.

Ma per quanto riguarda il cammeo di lord Stanway, le effigi erano, si diceva, quelle di Tiberio Claudio e di Messalina.

I competenti lo attribuivano ad Atenione, illustre scultore di pietre preziose del primo secolo dell'èra cristiana, la cui opera più notevole consiste in un cammeo di proporzioni di più piccole dimensioni, rappresentante un soggetto mitologico, e che è conservato al Museo Britannico.

Il cammeo di lord Stanway era stato scoperto in un sito di un villaggio in Italia, da uno dei tanti antiquari che percorrono l'Europa in cerca di oggetti di valore.

Appena il dissotterro del tesoro fu finito, uomo era tornato subito a Londra e aveva venduto il prezioso oggetto al signor Lewis Levy, gioielliere, Street, il quale negoziava in questo genere di pietre preziose.

Il signor Claridge si affrettò ad smunire ciò che aveva fatto e in breve il « cammeo Claudius », come lo si chiamava semplicemente, divenne famoso.

Celebrità numerose vennero a vederlo, furono offerte somme favolose.

Finalmente, lo acquistò il marchese di Stanway, pagandolo cinquantamila sterline, allo scopo di offrirlo al Museo Britannico.

Il marchese tenne il cammeo in casa sua a Londra qualche giorno per farlo vedere ai gli amici, poi lo rimise al signor Claridge

Il card. Mercier ricevuto dal Papa

Le ragioni del viaggio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

Il Cardinale Mercier si è levato stamane di buonissima ora, verso le 5, e quindi alle 6,30 ha celebrato la messa nella cappella collegiale belga, insieme ai sacerdoti e seminaristi. Ha quindi fatto colazione insieme al suo vicario, e poi, ritiratosi nel suo appartamento, dettò dettagli le carte, i documenti e il dossier che egli recherà con se nella sua visita al Pontefice. Alle 9,30 in una automobile, offerta da una signora americana, che con gentile pensiero aveva fatto portare l'interno con fiori. Sul vantaldi dell'automobile eventolava una bandiera belga. Il Cardinale fu accompagnato dal ministro del Belgio che lo attendeva. Nella via era molta folla che ha salutato il venerando prelato offrendogli pure grande quantità di fiori. Alle 9,45 il Cardinale è entrato nel cortile di San Damaso con la sua auto-mobile, quindi, discesone, ha salito la scala regia ed è recato negli appartamenti privati pontifici ove poco è stato ammesso alla presenza del Papa. Il Vicario del porporato belga lo ha atteso in uno dei saloni attigui allo studio del Pontefice.

Il colloquio fra S. S. Benedetto XV ed il cardinale Mercier è durato un'ora e un quarto, e ciò ha permesso al Papa di dare la sua autorevolezza nel gabinetto particolare del Pontefice, e non vi ha assistito alcuno. Quando, finito il colloquio, il cardinale è uscito, egli aveva l'aria visibilmente soddisfatta. Immediatamente dopo il cardinale Mercier è stato ricevuto dal segretario di stato, S. E. il cardinale Gasparri, il quale lo ha trattenuto per un'ora, e cioè sino alle 11,15. Alle 12,30 il prelato del Belgio è ritornato nel Collegio belga, in vico del Quirinale, dove ha trovato numerosi biglietti da visita e molti fiori lasciati da visitatori appartenenti alla migliore società romana. Anche il pregiato in portineria si è riempito di fiori.

Nel pomeriggio d'oggi il cardinale Mercier è uscito dal Collegio belga, e si è recato in via Giovanni Lanza a visitare il cardinale Vico. Dopo la visita all'illustre prelato, il cardinale Mercier si è recato in via Nomentana, a visitare il monastero delle Dame dell'Adorazione perpetua, presso il quale si trova il nuovo Istituto o monache del Sacro Cuore di Gesù. Alle 17 il cardinale Mercier è tornato al Collegio belga, per uscire alle 17,30, ampiamente da circa duecento persone che lo affendevano.

Ieri, fra i numerosi visitatori, che si recarono a presentare i loro omaggi al Cardinale, al Collegio belga, furono notati il Cardinale Di Belmonte, ex nunzio a Bruxelles, e il generale Riccioti Garibaldi, che fu ricevuto amichevolmente dall'illustre porporato. Il generale espresse i suoi auguri per l'infelice ed eroico popolo belga, auspicando il trionfo del diritto sulla violenza brutale.

Il *Giornale d'Italia* dice che nei prelati vaticani si afferma che il Pontefice ha accolto con visibile simpatia la visita del cardinale, come quella del vescovo di Namur, avvenuta in questi giorni; e soggiunge che il Papa ha esposto ad essi le ragioni che gli consigliavano di mantenersi riservato. Tale riserva però non doveva essere interpretata come indifferenza. Egli non può essere insensibile alla voce umana che si leva dal Belgio e dall'Armenia. L'ascolta e ne è profondamente commosso. I documenti presentati e gli argomenti esposti da due vescovi hanno prodotto nel Papa profonda impressione. Molti dettagli erano da lui ignorati.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che negli stessi circoli vaticani si afferma che la lettera collettiva dei quattro vescovi belgi ai vescovi tedeschi non è giunta a destinazione. La lettera, si dice, è stata inviata, per due vie differenti, al cardinale di Colonia. Si avvalora l'ipotesi che la lettera sia giunta nelle mani del cardinale Hartmann, che il Governo tedesco abbia imposto al cardinale di non comunicarla agli altri vescovi. Questo argomento è stato trattato largamente nelle conversazioni dei vescovi belgi col Papa, il quale non è venuto ancora ad una decisione, in attesa di maggiori informazioni.

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane il cardinale Mercier, quando si è recato all'udienza del Pontefice, portava una grossa busta, contenente le testimonianze di vescovi, sacerdoti, monaci, insomma centro i tedeschi. La busta era rimasta presso il Pontefice. Il cardinale Mercier è stato visitato in questi giorni dal cardinale Maffeo Pantaleoni, dal ministro del l'Argentina presso il Vaticano, dal principe Boncompagni, dal ministro d'Inghilterra presso la Santa Sede, dai ministri di Serbia, di Russia, ecc.

Alle 17 il cardinale Mercier si è recato a fare visita al cardinale Vico.

Si dice che, oltre le ragioni del viaggio del cardinale Mercier a Roma, il *Giornale d'Italia* scrive:

« Le congetture sulle ragioni che determinarono la venuta a Roma del cardinale Mercier sono infinite. Corre la lettera dei vescovi belgi, inviatane l'altra volta alle autorità tedesche, lettera indirizzata ai vescovi dei due Imperi centrali, non è estranea a questo viaggio. Possiamo però assicurare una cosa, che il cardinale è stato qui ricevuto dal Papa stesso, il quale insiste molto affinchè egli sia presente dell'ultimo Concistoro. Voleva allora ed lo voluto adesso, che ne ha il mezzo, essere messo al corrente di ogni cosa dal più autorevole ed insospettabile testimone. Quali poi siano stati gli argomenti trattati, sarebbe vano indagare, perchè, se mai, il pontefice attenderà il suo ritorno in patria per comunicare ai vescovi, al clero e al popolo belga le parole che egli ha del Pontefice che li riguarda ».

Il giornale dice che stamane le suore dell'adorazione perpetua hanno inviato al cardinale Mercier una magnifica corbeille di fiori, recata, con un mazzo dei medesimi fiori, per posterità, avvolto in piccolo mazzo di violette. Mentre l'automobile stamane usciva dal cortile di San Damaso, in mezzo alla folla, che era in udienza dal Papa, un'umile mano dondolò dentro la vettura un rustico fascio di fiori.

La Commissione esecutiva della Federazione giornalistica

L'insediamento dell'on. Torre - Per una espulsione dalla Svizzera.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

Oggi, sotto la presidenza dell'on. Andrea Torre, si è convocata la Commissione esecutiva della Federazione Nazionale tra le Associazioni della Stampa Italiana. Presiedeva il nuovo Torre, al quale erano pervenute le lettere di saluto da parte delle varie associazioni federate, porto un saluto agli intervenuti, ricordando la necessità della concordia di tutta la stampa italiana nell'ora presente, e raccomandò le linee generali del programma di lavoro che dovrà svolgere la Federazione, specialmente nel campo del diritto giornalistico.

Gli rispose, interpretando il pensiero e del sentimento dell'intero Consiglio della Federazione, il vice-presidente avvocato Attilio Fontana, accennando all'opera spiegata finora dalla Federazione e proponendo la necessità di riaffermare il problema della revedicza nei riguardi delle singole associazioni.

Passando attraverso del ciorna, la Commissione esaminò il secondo delle pratiche trattate nell'ultimo Consiglio federale, ed esaminò dalla vice-presidenza, riguardanti la censura. Il caso Chiodio fedelmente risolto, il caso della colonia dei giornalisti di Roma, il caso della ordinaria colla mala, in omaggio alle concessioni dei giornalisti, venendo richiamati tutti i contratti a termine. Infine si occupò dell'espulsione dei Cabari dalla Svizzera. Dopo la relazione del vice-presidente avv. Fontana e la comunicazione dell'ordine del giorno dell'Associazione lombarda dei giornalisti di cui il Cabari è socio, prese la seguente deliberazione:

« La Commissione esecutiva della Federazione Nazionale delle Associazioni giornalistiche italiane, presa atto dell'ordine del giorno votato dall'esso Cabari dell'Associazione lombarda dei giornalisti, decreta il rivolgersi della Federazione d'informarne il Presidente del Consiglio dei Ministri della